

LUNEDÌ 1 MARZO

Seconda settimana di Quaresima

Facendo il segno di croce:

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto
Gloria al Padre...

Canto al Vangelo

Vangelo (Luca 6, 36-38)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

San Luca esplicita che la perfezione è l'amore misericordioso: essere *perfetti* significa essere *misericordiosi*. Una persona che non è misericordiosa è perfetta? No! Dio è perfetto. Tuttavia, se lo consideriamo così, diventa impossibile per gli uomini tendere a quella assoluta perfezione. Invece, averlo dinanzi agli occhi come misericordioso, ci permette di comprendere meglio in che cosa consiste la sua perfezione e ci sprona ad essere come Lui pieni di amore, di compassione, di misericordia. Che cosa significa per i discepoli essere misericordiosi? Viene spiegato da Gesù con due verbi: «perdonare» (v. 37) e «donare» (v. 38). Così il cuore si allarga, si allarga nell'amore. Invece l'egoismo, la rabbia, fanno il cuore piccolo, che si indurisce come una pietra. Cosa preferite voi? Un cuore di pietra o un cuore pieno di amore? Se preferite un cuore pieno di amore, siate misericordiosi! (Papa Francesco)

Breve silenzio, condivisione.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

Orazione

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen

Facendo il segno di croce

Il Signore ci benedica, ci protegga e ci custodisca dal male. Amen

MARTEDÌ 2 MARZO

Seconda settimana di Quaresima

Facendo il segno di croce:

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto
Gloria al Padre...

Canto al Vangelo

Vangelo (Matteo 23, 1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati rabbi dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare rabbi, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate padre nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare guide, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

La quaresima serve per cambiare la nostra vita, per aggiustare la vita, per avvicinarsi al Signore. L'ipocrisia è il segno che noi siamo lontani dal Signore. L'ipocrita si salva da se stesso, almeno così pensa; mentre il segno che ci siamo avvicinati al Signore con spirito di penitenza e di perdono è che noi ci prendiamo cura dei fratelli bisognosi. Il Signore ci dia a tutti luce e coraggio: luce per conoscere cosa succede dentro di noi e coraggio per convertirci, per avvicinarci al Signore. È bello essere vicini al Signore (papa Francesco)

Breve silenzio, condivisione.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

Orazione

Custodisci con continua benevolenza, o Padre, la tua Chiesa e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore. Amen

Facendo il segno di croce

Il Signore ci benedica, ci protegga e ci custodisca dal male. Amen

MERCOLEDÌ 3 MARZO

Seconda settimana di Quaresima

Facendo il segno di croce:

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto
Gloria al Padre...

Canto al Vangelo

Vangelo (Matteo 20, 17-28)

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Gesù ci esorta a riflettere sul nostro "Eccomi" al Signore. Deve essere una disposizione libera del nostro animo, anche disposta ad accettare la Sua via, la croce, il calice amaro da bere. Ma è la via per la resurrezione. La quaresima ci aiuti a verificare che il nostro rapporto con Dio non sia finto, magari perché sotto sotto ci siamo fatti un'immagine di Dio come colui che ci deve una ricompensa, come sperava la madre di Giacomo e Giovanni per i suoi figli. La ricompensa per il nostro eccomi a Gesù, è Gesù stesso che mai ci abbandona.

Breve silenzio, condivisione.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

Orazione

Custodisci, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino della vita e guidala al possesso dei beni eterni.
Per Cristo nostro Signore. Amen

Facendo il segno di croce

Il Signore ci benedica, ci protegga e ci custodisca dal male. Amen

GIOVEDÌ 4 MARZO

Seconda settimana di Quaresima

Facendo il segno di croce:

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto
Gloria al Padre...

Canto al Vangelo

Vangelo (Luca 16, 19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarli la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi. E quello replicò: Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui replicò: No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

Il povero si chiamava Lazzaro, il ricco non ha nome. Che confida in se stesso o nelle forze o nelle possibilità degli uomini e non in Dio perdere il nome! Tutti noi abbiamo questa debolezza, questa fragilità di mettere le nostre speranze in noi stessi o negli amici o nelle possibilità umane soltanto. E ci dimentichiamo del Signore, andiamo lontano da Lui, sulla strada della infelicità. Il Signore ci dia la saggezza di avere fiducia soltanto in Lui e non nelle cose, nelle forze umane. E a chi perde questa fiducia, Dio conceda la luce di riconoscere la voce del Padre che lo chiama: figlio. (papa Francesco)

Breve silenzio, condivisione.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

Orazione

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perchè, animati dal tuo Spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore. Amen

Facendo il segno di croce

Il Signore ci benedica, ci protegga e ci custodisca dal male. Amen

VENERDÌ 5 MARZO

Seconda settimana di Quaresima

Facendo il segno di croce:

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto
Gloria al Padre...

Canto al Vangelo

Vangelo (Matteo 21, 33-43.45)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Dio ci ha dato la vita in affitto, come la vigna della parabola, e la promessa che sarebbe venuto a salvarci. Invece c'è che ha visto in questo solo un bell'affare: la vigna è bella, prendiamola, è nostra!. Questo può accadere anche con la Parola di dio, come facevano i farisei, diventa parola loro, interpretata secondo il loro interesse, le loro ideologie, le loro teologie, al loro servizio. In questo modo la parola di Dio diventa morta, diventa imprigionata, lo Spirito Santo è ingabbiato nei desideri di ognuno. Apriamo il cuore allo Spirito Santo che dà forza alla Parola e preghiamo per avere la docilità di ascoltarla e metterla in pratica.

Breve silenzio, condivisione.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

Orazione

Dio onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore. Amen

Facendo il segno di croce

Il Signore ci benedica, ci protegga e ci custodisca dal male. Amen

SABATO 6 MARZO

Seconda settimana di Quaresima

Facendo il segno di croce:

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto

Gloria al Padre...

Canto al Vangelo

Vangelo (Luca 15, 1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: Tu fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

L'accoglienza del figlio che ritorna è descritta in modo commovente, Quanta tenerezza! lo vide da lontano: il padre saliva sul terrazzo continuamente per guardare la strada e vedere se il figlio tornava; quel figlio che aveva combinato di tutto, ma il padre lo aspettava. La misericordia del padre è traboccante, incondizionata, e si manifesta ancor prima che il figlio parli. La nostra condizione di figli di Dio è frutto dell'amore del cuore del Padre; non dipende dai nostri meriti o dalle nostre azioni, e quindi nessuno può togliercela, neppure il diavolo! Nessuno può toglierci questa dignità. In qualunque situazione della vita, non devo dimenticare che non smetterò mai di essere figlio di Dio, essere figlio di un Padre che mi ama e attende il mio ritorno. Anche nella situazione più brutta della vita, Dio mi attende, Dio vuole abbracciarmi. Nella parabola c'è un altro figlio, il maggiore; anche lui ha bisogno di scoprire la misericordia del padre. Egli rappresenta noi quando ci domandiamo se valga la pena faticare tanto se poi non riceviamo nulla in cambio. Gesù ci ricorda che nella casa del Padre non si rimane per avere un compenso, ma perché si ha la dignità di figli corresponsabili. Non si tratta di "barattare" con Dio, ma di stare alla sequela di Gesù che ha donato sé stesso sulla croce senza misura. I figli possono decidere se unirsi alla gioia del padre o rifiutare. Devono interrogarsi sui propri desideri e sulla visione che hanno della vita. La parabola termina lasciando il finale sospeso: non sappiamo cosa abbia deciso di fare il figlio maggiore. E questo è uno stimolo per noi. Apriamo il nostro cuore al Padre (papa Francesco)

Breve silenzio, condivisione.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

Orazione

O Dio, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidaci nelle vicende della vita e accompagnaci alla splendida luce della tua dimora. Per Cristo nostro Signore. Amen

Facendo il segno di croce

Il Signore ci benedica, ci protegga e ci custodisca dal male. Amen

